



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

5-6-7 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

5-6-7 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Piano acque. Zanoni (PD): troppa manica larga e troppa fretta

“Le modifiche proposte dalla Giunta regionale al Piano delle Acque sono troppo di manica larga. Da un lato si dilazionano fino al 2018 i tempi concessi per adeguarsi alla normativa, dall'altra vengono inserite deroghe sul minimo deflusso vitale dei fiumi. La cosa più preoccupante è che nessuna modifica è prevista per la prevenzione dell'inquinamento da sostanze come il mercurio e i PFAS che, ad esempio, hanno recentemente contaminato le acque di falda di vaste aree della nostra regione”. Il giudizio viene da **Andrea Zanoni** (PD), vice presidente della Seconda Commissione dove oggi è stata esaminata “una serie di provvedimenti tutti concentrati in un'unica seduta. Lo trovo un modo di lavorare che va contro la necessità di affrontare in profondità tematiche rilevanti come questa. La fretta è del Diavolo, la lentezza è di Dio – punta l'indice l'esponente democratico – e credo sia doveroso concedere tempi adeguati anche per organizzare nel migliore dei modi le audizioni e raccogliere i contributi dei territori e delle associazioni di categoria e di volontariato”.

“Altrimenti – aggiunge il vicepresidente della Commissione – il rischio è di varare norme che poi vengono contestate per via giudiziaria, come sta accadendo nel caso del Piano dei rifiuti regionale, impugnato al Tar del Veneto da ben otto aziende che operano nel settore”.

Zanoni inoltre commenta il provvedimento riguardante la riforma della Commissione VIA e delle procedure di valutazione di impatto ambientale su grandi opere e impianti: “E' necessario valutare e specificare in modo più preciso la presenza in Commissione di consulenti esterni, a garanzia della terzietà. Sempre su questo fronte è dall'altro lato positivo che si voglia affrontare la separazione tra le figure del controllore e del controllato. Un principio questo che è stato sancito lo scorso anno con la nuova direttiva europea sulla VIA, grazie ad una proposta che presentai in veste di relatore al Parlamento Europeo”.

UCID Alla scoperta dell'operatività del consorzio di bonifica Bonifica, visita a Bresparola

Chiara Magaraggia

ROVIGO - Diciottesima iniziativa annuale dell'Ucid di Rovigo nella visita all'Idrovora Bresparola del Consorzio di Bonifica Adige Po.

Il valore di un territorio, il legame con la terra e la volontà di garantire la sicurezza idraulica nel rispetto dei soci e nella valorizzazione delle maestranze sono stati il tema dell'incontro. Il Consorzio di Bonifica Adige Po, costituito in uno dei 10 comprensori di bonifica del Veneto è operativo dal 28 gennaio 2010. Il perimetro consorziale risulta dalla fusione dei comprensori dei consorzi di Bonifica Padana

Polesana e Polesine Adige Canalbianco, entrambi con sede in Rovigo.

Il Consorzio di Bonifica Adige Po opera su un comprensorio di superficie pari a 121.150 ettari. L'Idrovora Bresparola è la seconda in potenza dell'Intero Consorzio dopo quella di Cavanella Po. Un'opera degli anni '60 necessaria a causa della subsidenza. A fare gli onori di casa il presidente del Consorzio Mauro Visentin ed il direttore generale Giancarlo Mantovani che in apertura di serata hanno illustrato la funzione del Consorzio di bonifica e l'operatività quotidiana. Il presidente Ucid Diego Chiarion e il segretario Marco Milani hanno ribadito il gran-

de valore che hanno progettualità, lungimiranza e moralità nella gestione di un Ente tanto delicato quanto importante per il territorio e come queste peculiarità siano da specchio a quanto indicato nei dettami della Dottrina sociale della chiesa. All'incontro hanno partecipato anche il consigliere del Consorzio Enrico Davi ed il vicepresidente della Cassa di Risparmio del Veneto Fabio Ortolan.

L'ingegnere Giovanni Veronese ha illustrato il funzionamento e le dimensioni delle pompe e delle condotte dell'idrovora, potendo quindi garantire lo sgrondo delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVAGNO. Solo residenti ma non politici alla manifestazione organizzata ieri dai Volontari civili sulla strada Regionale 11

Il Mezzane è ancora pericoloso e i volontari scendono in piazza

«Servono morti per intervenire?», riportava un cartello durante la protesta pacifica. Distribuiti volantini ai semafori lungo la regionale 11 che attraversa il paese di Vago

Giuseppe Corrà

Una manifestazione ordinata e pacifica con la presenza di un discreto numero di cittadini, cartelli e volantini: ai semafori quella promossa ieri dall'Organizzazione dei volontari civili (Ovc) di Lavagno lungo la Strada regionale 11 che attraversa il paese di Vago.

Molto chiaro l'obiettivo comunicato attraverso un megafono, denunciato negli striscioni e nei cartelli preparati per l'occasione: richiamare l'attenzione di tutti sul problema della messa in sicurezza del torrente Mezzane. I lavori, in fase di realizzazione, secondo l'Ovc, vanno troppo a rilento mettendo così a repentaglio la sicurezza dei cittadini e dei territori di Mezzane, Lavagno e Caldiero attraversati dal torrente nel suo percorso dalla montagna alla pianura.

«Consorzio alta pianura Veneta basta tergiversare», si poteva leggere in caratteri rossi su un primo cartello. «Ponte sulla Regionale 11, voi di Veneto strade dove siete?», domandava il secondo, richiamando la sua responsabilità sul ponte a due archi in

cui il torrente Mezzane passa sotto la strada Regionale 11 a Vago e che, con il proprio pilastro centrale, si presta bene a creare una diga trattenendo il materiale trasportato dalle sue piene violente e lammacciose.

«Quanti morti servono per agire e fare?», chiedeva con amarezza e provocatoriamente un altro cartello innalzato dai manifestanti.

Eppure, era sintetizzato nello striscione più grande, il Consorzio ancora nel novembre del 2014 aveva comunicato all'Organizzazione dei volontari civili che avrebbe realizzato, entro la metà di quest'anno, il rafforzamento dell'argine della prima curva a gomito che il torrente è costretto a compiere in via Ponte delle Asse a Vago in prossimità dalla proprietà dei signori Rossi, Zaninelli ed Andreaoli.

Però, nell'agosto appena trascorso, il Consorzio alta pianura Veneta in una nota indirizzata al Prefetto di Verona precisava che i soldi c'erano ma non le deliberazioni esecutive necessarie per iniziare quei lavori. Oggi, a Vago il rischio di un'alluvione rimane ancora alto, soprattutto a causa del muro pericolante che deli-



La manifestazione svoltasi ieri a Vago di Lavagno per la messa in sicurezza del Mezzane FOTO AMATO

mita la proprietà Rossi, Zaninelli ed Andreoli e al ponte a due archi in cui il torrente Mezzane passa a fatica sotto la strada Regionale 11.

La manifestazione indetta dall'Organizzazione dei volontari civili di Lavagno si è svolta sotto la vigilanza dei carabinieri di San Martino Buon Albergo al comando del luogotenente Gianfranco Truddaiu e degli agenti della polizia locale di Lavagno, guidati dal proprio comandante, Alberto Li Vigni.

«La nostra organizzazione» ha commentato alla fine Giovanni Gemma, presidente dell'Ovc, «è nata dal fango che con l'alluvione del torrente Mezzane di due anni fa ha portato morte e distruzione nel nostro territorio».

C'è, quindi, un forte rammarico: «Proprio per questo dispiace che alla nostra manifestazione non fossero presenti molti più cittadini, gli Amministratori del nostro Comune ed anche i rappresentanti politici locali di maggioranza e

di minoranza perché di fronte a questo problema non conta l'appartenenza ad uno o all'altro schieramento politico. Contano le persone e le loro tragedie».

Il presidente insiste sulla gravità della situazione: «Ma il problema della messa in sicurezza del torrente Mezzane rimane in tutta la sua gravità e noi denunceremo sempre ciò che non va, compresi i rallentamenti nei lavori da parte degli enti preposti a realizzarli». conclude. ●



SAN GIOVANNI LUPATOTO - ZEVIO - SAN MARTINO B.A. È stato uno degli ultimi atti della giunta, guidata dall'ex sindaco

Pontoncello, pronto il progetto Inaugurazione entro il 2017

**I tre Comuni devono seguire poi le scadenze fissate dalla Regione
Entro l'anno si affideranno i lavori per una spesa di 400mila euro**

Renzo Gastaldo

Procede a spron battuto e nel pieno rispetto delle scadenze fissate dalla Regione Veneto, l'iter per i lavori necessari a ricavare un vero e proprio parco nell'attuale bosco goleale di Pontoncello. Uno degli ultimi atti della decaduta giunta comunale lupatotina è stata l'approvazione del progetto definitivo che prevede gli interventi su tutta la superficie di 350mila metri quadrati che occupa le rive destra e sinistra del fiume Adige fra San Giovanni Lupatoto, Zevio e San Martino Buon Albergo.

Il progetto era stato in precedenza approvato dal Comitato di gestione del parco che ha al suo interno componenti tecnici di ciascuna delle tre amministrazioni comunali. Il comune lupatotino svolge temporaneamente le funzioni di capofila dei tre comuni e deve rispettare le scadenze imposte da Venezia che prevede l'approvazione del progetto esecutivo entro il 30 settembre prossimo con indivi-

duazione dell'appaltatore entro il 31 dicembre 2015 e rendicontazione alla Regione stessa (che ha finanziato la realizzazione del parco con 400mila euro) entro il mese di agosto 2017. Il progetto, che deve comportare una spesa massima pari al finanziamento, è stato redatto dallo Studio Pro.Terra di San Martino Buon Albergo e prevede opere di arredo e di accoglienza per 47mila euro, lavori di sentieristica per 125mila, opere di didattica scientifica per 24mila e opere di miglioramento ambientale per 72mila.

A ciò vanno aggiunti oneri sicurezza, imprevisti, monitoraggio e spese tecniche. Dovrebbero essere attrezzati anche i punti d'accesso, realizzate aree attrezzate destinate ad attività ricreative e punti di osservazione. Questo finanziamento regionale in sostanza permette ai tre comuni di fare degli interventi sostanziali per la manutenzione e la valorizzazione del parco. Il parco di Pontoncello, oltre a essere un polmone verde di straordinaria importan-



Uno spaccato del parco del Pontoncello

za per il bacino dei tre comuni, è anche fiore all'occhiello per la ricchezza di flora e fauna che ospita. Gli interventi in programma saranno un ulteriore richiamo per i futuri visitatori.

Il Parco è infatti un'oasi naturale a cavallo del fiume Adige che ha la forma di un triangolo naturale tra le frazioni di Giaron di San Martino Buon Albergo, Pontoncello di Zevio e la località Ausetto di San Giovanni Lupatoto. Un paradiso della biodiversità, di cui l'80 per cento è a bosco, con una zona golenale ri-

masta a disposizione del fiume e mai compromessa dall'azione umana. All'interno, si dipanano sentieri percorribili a piedi, a cavallo e in bici.

Il parco si trova in una posizione strategica in quanto a poco più di 100 metri dal suo inizio, nei territori di San Giovanni e San Martino, l'Enel realizzerà entro il 2018 la passerella ciclopedonale sulla diga Sava. La struttura metterà in collegamento l'argine destro dell'Adige, con la sua pista ciclopedonale lunga dieci chilometri (che collega San

Giovanni a Zevio), con quello sinistro dove esiste già la pista asfaltata in territorio di San Martino.

Sempre dalla zona del parco di Pontoncello partirà la pista ciclabile delle Risorgive che correrà lungo in Canale raccogliatore del Consorzio di bonifica veronese mettendo in collegamento San Giovanni Lupatoto e Zevio con la pista ciclopedonale del Mincio e attraversando i territori di Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano Veronese, Villafranca di Verona e Valleggio sul Mincio. ●



QUARTIERI. I residenti preoccupati chiedono l'intervento del Comune per risolvere un problema che si ripresenta ad ogni temporale intenso

San Michele, è allarme allagamenti

**L'acqua piovana filtra nelle case
Interessate almeno 200 famiglie
Bonato: «La soluzione è scavare
un canale di scolo lungo 50 metri»**

Enrico Saretta

Rischio allagamenti per il quartiere San Michele. Uno dei rioni più caratteristici della città, immerso nel verde ai piedi dell'Altopiano di Asiago, soffre di problemi idraulici. Essendo inglobato in una vallata, durante gli acquazzoni autunnali il quartiere è costantemente preso di mira dall'acqua che scende dalla strada che porta all'Altopiano (la "strada della Fratellanza"), cosa questa che provoca delle vere e proprie alluvioni, soprattutto nell'area di via Fattori. L'allarme è lanciato dal presidente del quartiere, Tullo Bonato.

«Quando piove in maniera eccessiva la zona del quartiere a sud della chiesa è invasa dall'acqua - spiega Bonato - La situazione è intollerabile. Le cantine e gli scantinati vengono sommersi. In totale,

circa duecento famiglie si trovano a dover fare i conti con l'acqua che filtra nella loro abitazione. L'amministrazione si era attivata giusto un anno fa per stendere un progetto di messa in sicurezza. Non abbiamo ancora visto nulla, nonostante gli enti preposti, e cioè il Corpo forestale e il Consorzio di bonifica, si siano espressi a favore del progetto». Un progetto che, almeno sulla carta, è tanto semplice quanto efficace.

«In sostanza - continua Bonato - si tratta di creare un canale di scolo lungo circa 50 metri, intubato o a cielo aperto, nel mezzo dell'area che soffre del problema. In questo mondo, l'acqua che scende dalle scarpate verrebbe raccolta nei campi e poi smaltita nei torrenti presenti. Soltanto con questa tubatura il 90% del problema verrebbe risolto».

Il problema è causato anche dalla natura stessa del terreno di San Michele, che essendo di natura argillosa impedisce il filtraggio in profondità delle precipitazioni, con l'acqua che rimane quindi in superficie. «Il rischio alluvioni si ripercuote poi nel pericolo frane - sottolinea il presidente -. Ai piedi della strada della Fratellanza, ad esem-

pio, c'è un frana che risale a qualche anno fa. Solo lo sbarramento creato dagli alberi ha permesso di bloccarla e impedire che raggiunga la strada. Servono dunque progetti di ampio respiro».

San Michele, poi, deve fare i conti «con i soliti incivili, che utilizzano la strada che porta all'Altopiano come una discarica a cielo aperto». Più volte, infatti, il presidente ha ritrovato sacchi di immondizia lungo la strada della Fratellanza, soprattutto in corrispondenza del primo tornante. Dice Bonato: «Interessata dal fenomeno è anche via Gobetti dove spesso sono abbandonati immondizie nel torrente. Devo chiamare l'Etra affinché liberi il canale dai rifiuti che impediscono il deflusso dell'acqua». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un anno fa
l'Amministrazione
si era attivata
Ma da allora
è calato il silenzio**

TULLO BONATO
PRESIDENTE DEL QUARTIERE



Edilizia, persi altri 5.500 addetti La Uil a Zaia: «Serve un piano»

► VENEZIA

La Uil lancia l'allarme sulla crisi dell'edilizia, che continua a perdere lavoratori: dal 2009 siamo passati da 179.943 a 138.473 occupati e in questi sette mesi abbiamo perso altri 5.500 posti di lavoro. «È una emorragia che non si riesce a fermare. Il dato occupazione è ancora più preoccupante se si considera che il comparto edile era una locomotiva per la nostra Regione, con un indotto destramente articolato. Siamo in poche parole una delle Regioni, che nel comparto edile, ha perso maggiormente». A parlare è Valerio Franceschini, della Feneal Uil, che lancia un appello alla Giunta Zaia: «Il settore edile non ha mosso un passo, ma non siamo nemmeno riusciti a stabilizzare il settore. Il governo regionale deve mettere in atto strategie specifiche e fare molto di più di quanto non sia stato fatto in passato». Franceschini annuncia richieste ben precise: «Serve un tavolo tecnico, con incontri e programmazioni bimestrali per attuare sinergie e avere più peso nella trattativa con il governo. Dobbiamo sbloccare la situazione di accesso al credito con le banche e creare, attraverso Veneto Sviluppo dei fondi di rotazione a beneficio di chi esegue lavori di riqualificazione energetica e si vede la detrazione fiscale spalmata in 10 anni.

Troppo poco e troppo a lungo termine: un privato non ha benefici. Servono detrazioni oggi, non tra dieci anni e se il Governo non riesce a farlo, devono subentrare i fondi di rotazione della Regione», dice il segretario della Uil.

«Da rivedere il Piano Casa: delle 72.000 domande presentate in Veneto nel 2014, il 95% riguarda l'aumento di volumetrie e solo il 4% per demolizioni con ristrutturazioni in bioedilizia ed energie rinnovabili, l'1% irrisorio per interventi sul patrimonio commerciale ed alberghiero. In realtà gli interventi poi realizzati sono solo del 50%, proprio per problemi di liquidità. La chiave di volta è una inversione di rotta del credit crunch: con un piano approvato di ampliamento, l'istituto di credito dovrebbe essere in grado di concedere un prestito del 100% dell'intervento e dovrebbero essere lo Stato e la Regione a porre delle garanzie», afferma Franceschini.

Il segretario della Uil chiede poi maggiore attenzione alla riqualificazione delle zone più depresse e delle strutture pubbliche, scuole e ospedali in primis.

Particolare attenzione al dissesto idrogeologico del Veneto: aumentano i casi di allagamenti e disagi a causa di piogge improvvise, ma i fondi si sono dimezzati, da 148 milioni di euro a 75. Così non va». (r.e.)



STRADE Riaprirà il 24 settembre, disagi per il traffico **Via S. Cosma chiusa per lavori**

(Ca.B.) Via San Cosma resterà chiusa al traffico fino al prossimo 24 settembre. L'ha stabilito un'ordinanza promulgata nei giorni scorsi da palazzo Tortorini, per permettere l'esecuzione in tutta sicurezza dell'intervento di ricalibratura dello scolo "Desturello", eseguito

dal consorzio di bonifica Adige Euganeo. Immancabili i disagi per gli automobilisti e soprattutto per i residenti della frazione, ma non potevano essere evitati. I lavori, iniziati esattamente il 24 agosto scorso, si sono resi infatti necessari per il miglioramento del deflusso delle

acque nell'intera frazione, dove spesso si sono registrati importanti allagamenti nei giorni di precipitazioni abbondanti. Eventuali informazioni possono essere richieste al consorzio di bonifica Adige Euganeo contattando il numero telefonico 049 9597424.



Cacciatori banditi dall'oasi

Ordinanza per tutelare l'area umida di via del Borgo da poco inaugurata

Camilla Bovo

MONSELICE

L'apertura generale della stagione venatoria in Veneto è fissata al prossimo 20 settembre. Ma a Monselice i cacciatori dovranno tenere conto di una nuova ordinanza promulgata da palazzo Tortorini. Con effetto immediato, infatti, il sindaco di Monselice ha vietato la caccia nell'area umida di fitodepurazione che si trova in via del Borgo, inaugurata appena quattro mesi fa, fino alla scorsa stagione meta frequentatissima dai cacciatori per la massiccia presenza di uccelli migratori.

L'intervento effettuato nell'area ha portato alla realizzazione di una vera oasi naturalistica, caratterizzata da un ecosistema palustre che si estende per circa sei ettari. In seguito ai lavori non solo la flora ha ripreso vigore, ma sono ricomparse numerose specie animali, che fanno dell'oasi un importante punto di riferimento per gli amanti della natura e per esperienze didattiche. «Sempre più persone frequentano abitualmente l'area svolgendo attività fisica come la corsa e la marcia o semplicemente passeggiando all'ombra degli alberi», ha spiegato il sindaco Lunghi. «Anche le scolaresche, nell'ambito delle varie attività didattiche, frequenteranno l'area. Con questo provvedi-

mento abbiamo mantenuto non solo l'impegno di vietare la caccia nell'area, promesso durante l'inaugurazione, ma anche quello di porre in essere tutte quelle iniziative ed accorgimenti per impedire che si verifichino situazioni potenzial-

mente pericolose: le attività di svago e quelle didattiche non possono coesistere con l'attività venatoria. L'area di via del Borgo è una delle zone di maggior pregio e merita di essere valorizzata anche tenendo lontani i cacciatori». Risale infatti al 28 marzo del 2014 la convenzione siglata tra lo stesso Comune, il consorzio di

bonifica Adige Euganeo e il gruppo micologico per una gestione dell'area naturalistica e didattica. A distanza di primi frutti. Ma è lo stesso gruppo micologico a chiedere che vengano installate le strutture per la messa in sicurezza di alcuni punti critici, come adeguate recinzioni o segnalazioni prima delle chiuse.



«Tuteliamo il territorio»

Varato il Pat. Il Pd: «È una speculazione». Il sindaco: «Si è puntato sulla sicurezza»

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Un Piano di Assetto del Territorio (Pat) che a Selvazzano non aggiunge neppure 1 metro cubo in più rispetto alla volumetria prevista dal Piano Regolare. Un Pat che può essere definito a «saldo zero volumetrico» confermando la necessità di 1 milione e 100 mila metri cubi per la crescita teorica di 1750 nuovi cittadini nei prossimi 10 anni. La stessa volumetria che già è stata assegnata nel Prg. A cambiare rispetto al passato è la cornice all'interno della quale l'amministrazione Soranzo agirà con il suo Piano degli Interventi. Di quella volumetria l'amministrazione intende destinare 400 mila metri cubi alla rigenerazione dei tessuti con aree di completamento, e 700 mila per il nuovo residenziale. Fra 5 anni i diritti acquisiti per le volumetrie del Prg decadranno e l'amministrazione potrà ridistribuirli nel territorio come ora prevede il Pat. Una nuova pianificazione dello sviluppo di Selvazzano che ha avuto come cardine il tema della sicurezza idraulica, oltre la rigenerazione del costruito. E la differenza con il Prg sta proprio nella diversa visione di dove avverrà lo sviluppo. Per l'amministrazione Soranzo i punti trasformabili devono garantire la

continuità del territorio tenendo assieme la frazione di Caselle con Tencarola e questo avverrà rinforzando la parte insediata lungo via don Bosco.

Un futuro sviluppo che vede contrario il Partito Democratico. «Non è possibile chiudere un occhio alla scelta, esclusivamente politica dell'amministrazione Soranzo, di voler trasformare in residenziale tutti i campi agricoli a destra e a sinistra di via Don Bosco - ha criticato Antonio Santamaria segretario del Pd - il Pat passerà alla storia per aver sacrificato ulteriore suolo agricolo a favore della

speculazione edilizia, per tale motivo votiamo contro l'adozione del Pat». «È una ridistribuzione con una filosofia diversa - ha risposto il sindaco Enoch Soranzo -, il Pat ha avuto un iter lungo proprio perché volutamente l'ho stoppato finché non si è avuta certezza della sicurezza idraulica. Tanta strada è stata fatta, e la nostra visione è il collegamento fra le due frazioni». Astenuti nella votazione gli altri tre gruppi di minoranza che hanno ritenuto di aver avuto poco tempo per poter visionare in modo dettagliato l'importante strumento urbanistico.



BADIA POLESINE

Precipitazioni intense: serve un Prg per le acque

ALLAGAMENTI I fenomeni si stanno acuendo in città



(F.Ros.) Uno studio sulle problematiche del territorio in vista di un Piano regolatore delle acque comunali. La Giunta cerca soluzione agli allagamenti e ha deciso di approvare la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Consiglio di bacino Polesine, il Consorzio di bonifica Adige Po e Polesine acque. «Occorre affrontare questa problematica con chiarezza - recita il documento approvato - per delineare un quadro dei limiti che si confronta con la situazione esistente e le iniziative da intraprendere, avvalendosi delle professionalità acquisite all'interno delle strutture pubbliche».

Badia non a caso fa spesso i conti con disagi dovuti alla pioggia.

«Negli ultimi anni - si

legge - si assiste al verificarsi di eventi meteorologici sempre più intensi che mettono in crisi enti locali e amministrazioni territoriali nell'affrontare problemi legati agli allagamenti dovuti anche alla mancanza del regolare deflusso delle acque meteoriche con riflessi negativi sulla sicurezza e rischi idrogeologici.

© riproduzione riservata



VILLANOVA MARCHESANA In via Stradone-Abbazia i residenti protestano ma sono inascoltati Odori nauseabondi dallo scolo diventato una fogna

Moreno Tenani

VILLANOVA MARCHESANA

«Lo scolo consortile è diventato una fogna a cielo aperto e le esalazioni sono insopportabili. Soprattutto con il caldo afoso degli ultimi tempi».

Un disagio forte per Robertino Sette e Maria Grazia Bergamini, residenti in via Stradone-Abbazia a Canalnovo, frazione di Villanova Marchesana, che ripetutamente hanno chiesto un intervento agli enti competenti.

«Non sono solo gli odori a dare fastidio - ha spiegato Maria Grazia Bergamini - ma anche gli animali che vi proliferano: insetti, topi, bisce e nutrie che risalgono dal fosso per nutrirsi con le verdure dell'orto».

Un problema che hanno segnalato a voce e per iscritto al municipio, al Consorzio di bonifica Adige Po e al Dipartimento di prevenzione dell'Ulss 18.

«Abbiamo evidenziato il disagio che siamo costretti a subire già dal 2013 - riprendono i coniugi -. Dopo il sollecito sono venuti gli addetti del Consorzio di bonifica per una pulizia dalle erbacce, ma di tombinare

una decina di metri del fosso per ridurre il nostro disagio, non se ne parla».

Lo scolo fa da scarico a cielo aperto per alcune abitazioni di via Abbazia sprovviste di fognatura. «Sono acque bianche - specificano i residenti - ma comunque puzzano. Vi scarica anche l'acquedotto, fanghi e limo refluo. Il sindaco ha ipotizzato che effettuassimo il tombinamento a nostro carico con una spesa che non è possibile quantificare con esattezza, ma che presumiamo sarà piuttosto salata. Abbiamo promosso una petizione tra gli abitanti della zona - concludono i coniugi - ma risposte non se ne vedono e il maggior disagio rimane a noi».

Non è il solo problema che assilla i residenti di via Stradone-Abbazia. Dalla vicina torre dell'acquedotto, fanno sapere, si staccano in continuazione pezzi di intonaco che finiscono nei cortili e sui tetti delle case vicine. «Abbiamo segnalato anche questo pericolo. Sono venuti a scalpellinare un pochino l'intonaco - precisano i residenti - ma i distacchi continuano. Il problema va risolto prima che si faccia male qualcuno».

© riproduzione riservata



CASTELFRANCO

Frana l'argine sull'Avenale e il vento spezza i vigneti

*I pompieri nella notte mettono in sicurezza il canale
black out per l'illuminazione pubblica ora ripristinata*

CASTELFRANCO - Un argine franato in via Ponte di Legno lungo il canale Avenale, undici alberi crollati a terra e finiti in mezzo alle strade. Vigneti, piante e coltivazioni danneggiate. La conta dei danni causati dal maltempo, che insieme alla grandine ha scosso la città l'altro ieri dalle 20, è ancora in corso. È durato tutta la notte l'intervento dei Vigili del Fuoco: in campo dalle 20.30 di venerdì per mettere in sicurezza le strade bloccate dagli alberi, hanno fatto ritorno in caserma soltanto ieri mattina verso le 7.45.

Tra gli interventi più impegnativi quelli per mettere in sicurezza l'argine dell'Avenale crollato l'altro ieri verso le 22 tra via Ponte di Legno e Bella Venezia. L'acqua, che si è riversata soprattutto nella frazione di Bella Venezia, allagando alcune strade, ha infatti scavato sotto l'argine, provocandone il cedimento. Ieri mattina si sono precipitati in loco l'assessore ai lavori pubblici, Roberto Filippetto, insieme al presidente del Consorzio Brentella, Giuseppe Romano. I tecnici hanno già iniziato a ripristinare l'argine, ma la situazione resta precaria.

A creare disagio l'altra sera anche i blackout dell'illuminazione pubblica: il centro storico è calato nel buio pesto, alcuni semafori sono andati in tilt bloccando la circolazione. Non solo: il blackout ha bloccato il funzionamento del cancello elettrico d'entrata al cimitero di San Floriano, che ieri non si apriva. All'opera, ieri, per l'intera giornata i tecnici della Castelfranco Patrimonio Servizi, la municipalizzata del Comune incaricata della gestione cimiteriale e dell'illuminazione pubblica per risolvere i guasti. Tra questi è stato segnalato anche il danneggiamento di un semaforo scosso dal vento in via Damini nei pressi della caserma dei Vigili del Fuoco.

Il danno principale l'ha però subito il patrimonio green della città. Ora si corre ai ripari. «Fondamentale avviare una manutenzione straordinaria degli alberi comunali» dichiara il sindaco, Stefano Marcon, con delega alla Protezione Civile. «Gli alberi ammalati vanno rimossi per evitare rischi di ulteriori cedimenti». Un

castellano residente in via San Pio X ha infatti lanciato l'allarme: «L'altra sera un platano comunale scosso dal vento pendeva fino a sfiorare il tetto della mia abitazione». La maggior parte degli alberi caduti a terra era però di privati: ieri mattina i Vigili del Fuoco sono intervenuti per rimuovere un albero di proprietà privata che, finito sul passo carraio di un'altra abitazione, bloccava il passaggio delle auto. Mentre il circolo golf Ca' Amata ieri è rimasto chiuso a causa dell'allagamento di alcune buche.

I danni subiti restano ad oggi inquantificabili: reti di recinzione piegate, piante spezzate, cartelli volati via. Ma soprattutto un vigneto devastato. E la vendemmia avrebbe dovuto iniziare domani. Un danno, quello all'agricoltura, che ha pesato su tutte le coltivazioni che, percorrendo via San Pio X verso Vallà apparivano visibilmente danneggiate, dentro le recinzioni abbattute dal vento.

Maria Chiara Pellizzari

